

*Vieni a Montegiove...
...cuore antico
del nostro presente*

Da «Un Diario» inedito

(per gentile concessione dell'autrice Luciana Conti)

Santa Maria degli Angeli, 2 agosto 1395, tutti lo sanno: da oltre un secolo qui c'è oggi il Perdono, festa francescana, festa di pace. La gente - e lo farà anche nei secoli futuri - vi giunge pellegrina da vicino e da lontano, folla anonima e variopinta e personaggi illustri: anime candide a pregare, anime in pena a chiedere la speranza. Non è dato leggere tuttavia nelle coscienze e nessuno sa quanto e come, in questo luogo consacrato al Santo, s'insinui dolce, si distenda e sorrida ancora il Cantico delle creature. Possiamo seguire più da vicino un gruppo di persone o una sola, una comitiva spensierata oppure un fedele dai modi e dall'aspetto più devoti, ma - non c'è niente da fare - non si scorgono segni di prodigiosi eventi, di un miracolo. Invece, dopo anni, si saprà.... tra quel gruppetto di giovani e nobili donne, scese ora da Assisi e giunte ieri dalla lontanissima Civitella del Tronto, c'è Angelina, contessa di Montegiove: San Francesco le sta parlando e, rapita nella mistica rivelazione, Angelina apprende che il Signore le ordina di andare a fondare una comunità di religiose nella vicina Foligno. Angelina è pronta ad obbedire ed anche per questo la rivelazione non suscita in lei reazioni clamorose o tali da essere percepite dalla gente. Capace di porsi in ascolto del divino, Angelina è abituata a simili prodigi. Già da qualche anno gli Angeli le parlano, la guidano e la sorreggono: ne hanno convalidato la vocazione religiosa, le hanno permesso di andare a sposa e di non consumare il matrimonio col consenso del povero marito, lo sfortunato conte Giovanni di Civitella del Tronto.

Protetta ancora dal Cielo, a Napoli, Angelina ha perfino resuscitato un bambino morto; e si è difesa dal re quando è stata accusata di una specie di eresia, di distogliere, cioè, le giovani dal matrimonio e di sciupare il patrimonio in opere di carità. La difesa, anzi, è stata indimenticabile. Il re s'era ben guardato dal palesare le sue perfide intenzioni e diceva di volerla solo interrogare, il Signore però aveva avvertito Angelina che il re voleva mandarla al rogo; lei si era presentata al sovrano portando braci ardenti nella veste, che intanto non bruciava, e dicendogli: «Ecco il fuoco per ardermi ed incenerirmi».

Il miracolo aveva piegato il re a più miti consigli....

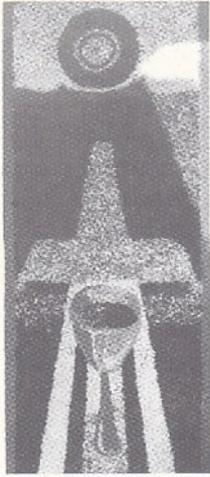
Con tali vive esperienze dentro di sé, Angelina in questa mattina d'agosto si intrattiene in mistica corrispondenza col divino come chi si immerga in elementi naturali, familiari, benefici. E chi se ne accorge? Senza esitare, dunque, decide che il giorno successivo andrà a Foligno e si presenterà al Vescovo per la fondazione di un monastero e così fece....

Contagiata dalla semplicità della leggenda, dopo sei secoli, con quasi altrettanto candore, sto raccontando; chi mi ascolta, la mia amica Giulia, è una compaesana devota della beata Angelina e credo che sia ben contenta di sentirmi parlare. Invece salta su a dire risentita:

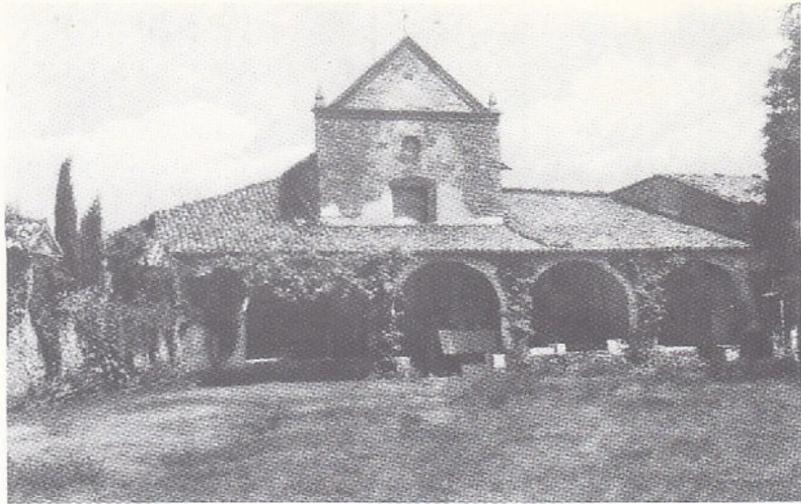
«Ma, perchè non lo fece a Montegiove!?»

Stupisco: i santi sotto processo? oggi? e per gelosia campanilista? Sarà.... oppure, per tutti - santi o non santi - è inevitabile che, una volta entrati nel mondo, non si finisca mai di fare i conti con la Storia?

L.C.



Infiorata del
«Corpus Domini»
1° Premio 1989



La Chiesa della Scarzuola

San Lorenzo (Tesoriere dei Cristiani)

Venerdì 10 Agosto

A causa di quei carboni ardenti sui quali San Lorenzo ebbe il martirio potrebbe sembrare che la festa di oggi sia frutto dell'immaginario collettivo, una celebrazione dell'infuocata estate. Ma si sarebbe in errore ch  il martirio del Santo   storicamente certo e avvenne proprio il 10 agosto del 258, a Roma. Anche Lorenzo era un diacono, anzi il primo diacono di Papa Sisto II. Sfuggito all'arresto il giorno 5 agosto, si era affrettato a vendere i tesori della Chiesa per non consegnarli ai persecutori e per distribuire il ricavato ai poveri. Il prefetto di Roma voleva per  i tesori dei cristiani e cos  Lorenzo glieli indic  nei poveri, nei malati, negli storpi e nei ciechi che si stringevano accanto a lui, tutti prossimi al martirio. Naturalmente il prefetto non cap  che quella povera accolta di sofferenti erano - come assicurava Lorenzo - tesori eterni che mai diminuiscono, che danno frutti eterni e che si trovano ovunque nel mondo. Non cap  e, forse indignato contro l'imperitennza di Lorenzo, gli fece subire una morte pi  crudele del solito: lo fece appunto porre vivo su una graticola infuocata. Naturalmente i cristiani capirono la generosa santit  del martire ed il suo sepolcro divenne subito un luogo di culto; vi andarono a chiedere protezione umili e potenti compreso l'imperatore Costantino. Il complesso monumento della fede che nei secoli   diventato la basilica di San Lorenzo ha resistito alle offese del tempo e della guerra, sempre ricostruito dopo ogni disastro. In Umbria non si contano i toponimi «San Lorenzo» e molti sono i suoi festeggiamenti specialmente dove il Santo   anche protettore come a Poggiodomo, a Collazzone, a Montegiove nell'Orvietano.

Perugia, avendo scelto San Lorenzo fra i suoi protettori, vive oggi una giornata semifestiva che in passato era una bella vacanza anche per il contado; la citt  dominante infatti, inimitabile nella potenza, si lasciava imitare nelle manifestazioni tradizionali della devozione perch  non le costavano niente e le davano lustro, una bella immagine.

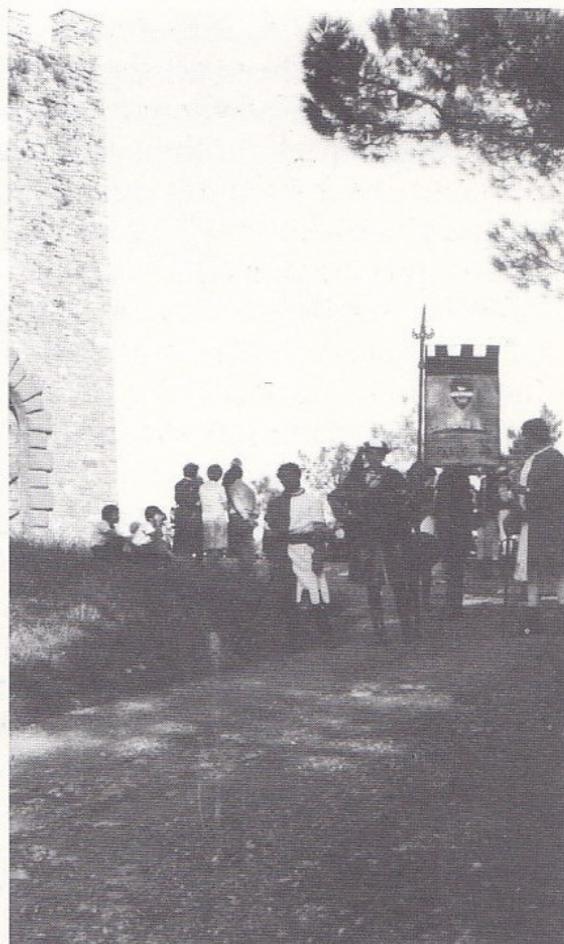
...dalla letteratura e dall'agiografia al quotidiano, oggi....

MONTEGIOVE è una piccola porzione del verde territorio umbro ed è amata da chi l'abita e da quanti hanno modo di conoscerla o di restarvi forse poche ore soltanto. Questo amore presenta tre volti: o nasce dalla naturale e sacra attrazione del luogo natale, o nasce dalla bellezza delle morbide forme delle colline profumate, o, infine, nasce dalla semplice ammirazione per il lavoro degli uomini in cui tanta fede e speranza ripongono con convinzione gli abitanti di MONTEGIOVE.

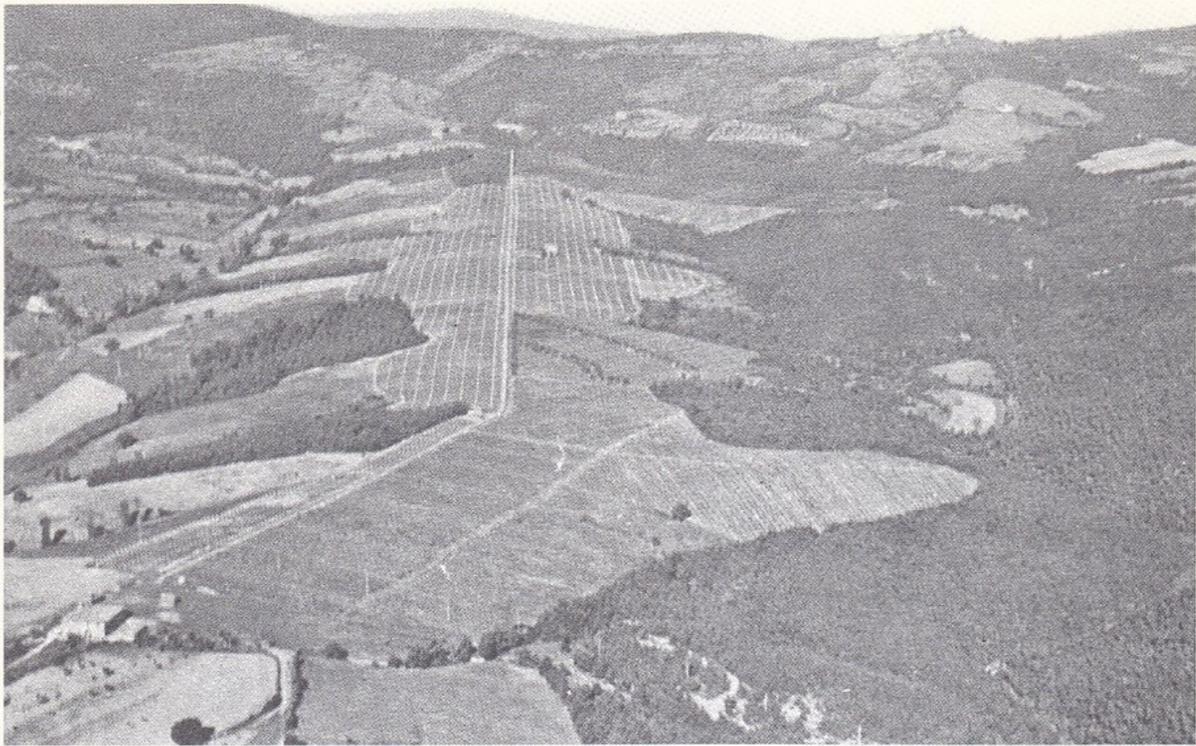
MONTEGIOVE manda a scuola i suoi figli anche se questi, giunti alle scuole medie superiori, non dispongono di mezzi di trasporto pubblici (quello più vicino passa a circa otto chilometri dal paese); eppure, con la buona volontà e il sacrificio degli adulti, Montegiove ha «prodotto», in questi ultimi 25 anni, molti laureati e diplomati. Ha mandato i suoi figli, però e soprattutto, alla scuola della vita e così Montegiove ha «prodotto» artigiani di grande valore, dai castrini ai norcini e ai porchettari, dai calzolai-poeti ai muratori ai fabbri artisti. E ancora: ha «prodotto» e «produce» imprenditori che si fanno onore oltre i confini di MONTEGIOVE.



«Palio dei somari»



Corteo storico



I vigneti

MONTEGIOVE ama e protegge le arti: in modo particolare la pittura; con la partecipazione degli studenti degli Istituti d'arte dell'Umbria, soprattutto con la folta presenza degli allievi dell'ISA di Perugia, il paese dà vita all'affermato «Gran Premio Beata Angelina di estemporanea» in ascesa da quattro anni. Non manca l'amore per la musica che ora alberga nella bella Schola Cantorum e nei bambini che frequentano la scuola del maestro Mastrini più volte caro ospite di MONTEGIOVE.

MONTEGIOVE conserva il paesaggio agrario tradizionale con le sue vigne, sia con quelle cosiddette moderne sia con quelle ancora arrampicate sullo «stucchio»; conserva l'architettura popolare che non sfigura nella sua convivenza con l'imponente e conservato Castello medioevale del marchese Misciattelli. Come ogni lembo autentico della terra umbra Montegiove non è conservatore, cioè legato solo al passato, è bensì conservativo e quindi, pur avendo un cuore antico, costruisce fiducioso il presente in vista del futuro, di quel futuro che si spera - vedrà orti e giardini rigogliosi ora che il Sindaco, Renato Montagnolo, renderà utilizzabile la preziosa acqua del «Castagno» di MONTEGIOVE.

MONTEGIOVE celebra le sue «giornate festive»; perfettamente inserito nel folclore dell'Europa rurale, il suo cuore antico batte per la recita di Carnevale; la rappresentazione estremamente semplice, improvvisata, spontanea, sullo stile del «fai da te» trasforma in attore qualunque montegiovese di buona volontà, ricco di fantasia e di capacità imitative: infatti ogni attore che peraltro è anche soggettista ripropone le figure più caratteristiche di quei paesani che si distinguono o si sono distinti per un comportamento singolare, per un modo di parlare fantasioso o buffo, per avventure più o meno liete. Tutto è improvvisazione comprese le strutture teatrali.



La torre campanaria

Meno legato al quotidiano e più vicino all'eternità del divino arriva all'atteso Venerdì Santo con la processione del Cristo Morto: non è celebre questa di Montegiove nè richiama il turista, ma è un appuntamento a cui non manca nessun montegiovese vicino o lontano.

Il 10 agosto, giorno di san Lorenzo, Patrono del paese, si vedono ancora oggi i segni dell'antica e famosa fiera di merci e bestiame: qualche avventurosa bancarella variopinta. In Chiesa naturalmente i segni della sincera devozione di Montegiove.

È il 25 settembre tuttavia che si vive la ricorrenza religiosa più cara ai paesani perchè la festeggiata è la beata Angelina che non solo nacque nel nostro castello ma da bambina, quando le nasceva nell'animo la vocazione, vedeva gli angeli sullo sfondo del paesaggio di MONTEGIOVE.

MONTEGIOVE sente profondamente sia le tradizioni popolari che le più profonde espressioni della fede: il merito va ai paesani e forse soprattutto all'infaticabile opera di don Adolfo Barzi che per trentasette anni, educò alla fede generazioni diverse; ora la meritoria opera viene continuata da don Giovanni Ermini e dall'insostituibile diacono Carlo Andeoli, affettuosamente adottato - si può dire - da tutto MONTEGIOVE.

A cura del Circolo A.C.L.I. di Montegiove

Presidenza Provinciale: *Fernanda Cerquetti Molè*

Presidente: *Zazzarini G. Franco*

Vice-Presidente: *Barbanera Luigi*

Segretario: *Mariani Alessio*

Cassiere: *Zazzarini Ermete*

Consiglieri: *Fratini Osvaldo*
Barbanera Marcello
Caciotto Benito

IN COPERTINA:

- Beata Angelina

- Veduta del Castello

- Dipinto della 1^a estemporanea di Pittura, di proprietà della C.R.O.



**AL TUO SERVIZIO
DOVE VIVI E LAVORI**

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO